**Il segretario nazionale della Fgci incalza in uno stringente interrogatorio il ministro Rognoni, Bruno Trentin, il direttore dell'Espresso Giovanni Valentini, e un docente universitario, Enzo Tienzi - I temi: ecologia, occupazione, scuola, servizio militare, Rambo e i «paninari»**

# Folena: «Questa volta le domande sui giovani ve le rivolgo io»

MILANO — Nasce un nuovo reporter. È Pietro Folena che per una sera alla Festa nazionale dell'Unità, lascia i panni del segretario della Fgci e, appunto, fa il giornalista, lancia domande a raffica. Spesso aggressive. Le sue «vittime»: un ministro (Virginio Rognoni, dicastero di Grazia e Giustizia), un sindacalista (Bruno Trentin), un giornalista (Giovanni Valentini, dirige «L'Espresso»), un docente (Enzo Tiensi, insegna fisica e chimica all'Università di Siena). Una serata piena, spesso divertente. Tema generale: i paninari, i drogati, i carcerati, i disoccupati, i militari, gli ecologisti, gli studenti, insomma, i giovani. Ed ecco, per i nostri lettori, qualche domanda e qualche risposta, strappate da oltre due ore di martellante interrogatorio. Per guadagnare spazio Folena lo chiameremo F.

**F.** — La questione giovanile è stata considerata dagli ultimi governi come una emergenza nazionale?

**ROGNONI** — C'è stata coscienza del fenomeno. Non sempre sono state adottate linee adeguate.

**F.** — Che cosa c'entra il sindacato con i giovani disoccupati?

**TRENTIN** — Rappresentano un'area del tutto ignota per la quale si tenta saltuariamente di fare qualche cosa. C'è una non comunicazione, quando non c'è ostilità.

**F.** — I giovani per i giornalisti sono solo «ramboma-nia», «paninari»?

**VALENTINI** — Per me non è così. Per un giornale è importante non essere disattenti, è una questione di vendite.

**F.** — Anche per l'Unità...

**VALENTINI** — È dal '68 che mi rifiuto di pensare ai giovani come una sottospecie; sono la società di domani. Abbiamo mandato il nostro Gad Lerner a fare una settimana come «saccopelista». Abbiamo sponsorizzato una goletta verde per indagare l'inquinamento...

**F.** — Ci sarà una marcia europea per il lavoro. Perché non finanziate un treno per portare informazione e solidarietà?

**VALENTINI** — Ti candidi come collaboratore esterno?

**F.** — Semmai come guidatore del treno... Signor ministro, la legge sulla dissociazione ha permesso a molti giovani un ripensamento. Ma perché non va avanti?

**ROGNONI** — È alla Camera, è stata approvata dal Senato. Entro l'86 sarà varata. È vero, occorre uscire dall'emergenza, ma bisogna farlo gradualmente. Non bisogna ignorare che c'è una parte dell'opinione pubblica che non ha dimenticato quegli anni bui del terrorismo.

**F.** — Non si può però respingere una mano tesa alla democrazia. Parliamo di amnistia. Risolverà il problema delle carceri? Non è possibile una alternativa al carcere per i reati minori?

**ROGNONI** — L'amnistia è accettabile se è circoscritta. E per i reati minori, ma non solo per quelli, si deve pensare a una politica globale, a pene alternative.

**F.** — Trentin, perché i giovani dovrebbero partecipare alle lotte contrattuali?

**TRENTIN** — Possono trovare nei contratti un'occasione per pesare. Richieste relative ad orari, professionalità, processi di formazione, coinvolgono occupati e disoccupati.

**F.** — Ma in concreto che cosa porteranno a casa?

**TRENTIN** — Non parlare come un sindacalista del secolo scorso. Io non sono qui come un venditore di cravatte. So che quella dei contratti è una battaglia di potere e di libertà. E dall'esito di questa battaglia dipenderà ad esempio se un giovane, per trovare un lavoro, dovrà basarsi esclusivamente sulla benevolenza del padrone o, per aver diritto alla giusta qualifica, entrare nelle grazie del capoufficio...

**F.** — È una sfida che dobbiamo raccogliere. Ma il sindacato è disposto a dar vita a organizzazioni autonome di disoccupati?

**TRENTIN** — Non possiamo ridurre il problema alla formazione di leghe dei disoccupati. I giovani devono diventare diretti protagonisti della contrattazione. Abbiamo fatto un accordo sui contratti di formazione e lavoro che prevede un lavoro a termine, spesso senza alcuna formazione e con salari inferiori a quelli degli adulti...

**F.** — C'è la tua firma a quell'accordo...

**TRENTIN** — Il sindacato fa gli accordi sulla base dei rapporti di forza. E quello è stato fatto senza i giovani. Tocca a loro premere dentro il sindacato.

**F.** — Ministro, che cosa ne pensa dei tribunali militari?

**ROGNONI** — Credo si debbano abbandonare gli ordinamenti separati. Però le riforme debbono maturare.

**F.** — Crede anche lei che i suicidi in caserma siano degli psicolabili come ha detto un sottosegretario?

**ROGNONI** — Non liquido questi fenomeni con frasi affrettate.

**F.** — Abbiamo fatto un questionario e abbiamo scoperto che il mal di caserma non viene dal nonnismo, ma dal senso di inutilità. Proporremo sei mesi di leva obbligatoria, regionalizzata, per servizi civili. Ma parliamo di diritti nelle piccole aziende. A che punto siamo?

**TRENTIN** — Esiste questo problema di diritti sindacali, civili nelle piccole aziende, come in altri luoghi. Non esistono diritti eguali per tutti. C'è un tema unificante, quello del lavoro. Il lavoro nel carcere, come rinserimento nella società, il lavoro in caserma per l'apprendimento di un mestiere.

**F.** — Vorrei qualche risposta sul nucleare. Se il professor Tienzi fosse ministro dell'Energia che cosa farebbe?

**TIENZI** — Penso all'energia eolica, alla geotermica...

**F.** — Trentin, c'è un ripensamento generale e la Cgil?

**TRENTIN** — Non ho trascorso un'estate di turbamenti, la Cgil, prima del congresso del Pci, ha proposto la conferenza energetica, il referendum consultivo. Non avrò gli applausi, non vi dirò che tutta la Cgil è per l'arresto dell'energia nucleare. Siamo per valutare tutte le alternative effettivamente esistenti, non per una scelta che consenta a qualsiasi Comune di bloccare qualsiasi tipo di centrale. E attenti a non separare i movimenti ecologici dalle lotte sociali per un nuovo umanesimo del lavoro.

**F.** — Una cosa per i giovani nel duemila?

**TRENTIN** — La diffusione di forme di autogoverno nel lavoro e nella scuola.

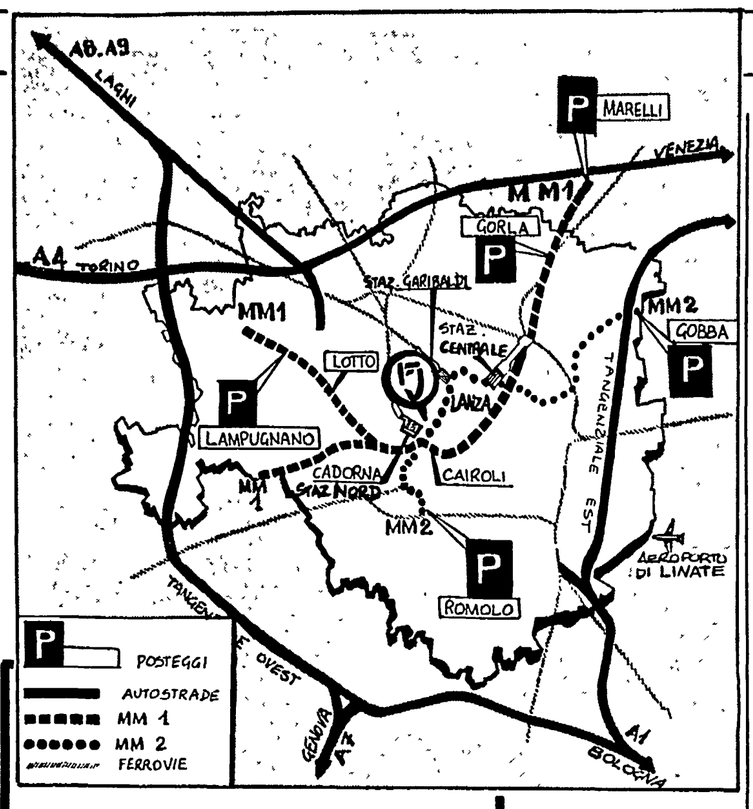
**TIENZI** — L'abc di alcune scienze, come la biologia, nelle scuole, per un equilibrio della natura.

**ROGNONI** — Occupazione per tutti nella società che consenta spazi per il tempo libero.

**VALENTINI** — Un ambiente naturale e sociale per consentire forti livelli di giustizia.

E la serata finisce così.

**Bruno Ugolini**




**Fine settimana alla Festa: gli organizzatori, in vista del grande assalto, rinnovano l'invito ad utilizzare al massimo i mezzi pubblici. Chi arriva da fuori farà bene a lasciare auto e pullman nei parcheggi che si trovano presso i capilinea della metropolitana: Sesto Marelli, Gorla, Romolo, Cascina Gobba e Lampugnano. Le fermate della Festa sono Cairoli per la linea rossa, Cadorna per quella rossa e quella verde, Lanza per quella verde. Altri parcheggi si trovano in via Caloria e via Ponzio (per chi arriva dall'autostrada del Sole, uscita viale Lucania), in via Zurigo (per chi arriva dall'autostrada dei Fiori), in viale Caprilli (per chi viene da Torino, Como e Varese), in viale Edison e in viale Italia a Sesto San Giovanni (per chi arriva da Monza e Lecco). Ricordiamo inoltre che tutte le stazioni ferroviarie sono collegate alla Festa grazie alla metropolitana, e che nei pressi del Parco Sempione transitano i seguenti mezzi: i tram 1, 4, 8, 12, 14, 21, 29-30 e gli autobus 57, 60, 70, 96-97.**

# Commosso ricordo di Pavolini giornalista e dirigente comunista

**MILANO — La prima Festa nazionale dell'«Unità» che si svolge senza la sua presenza, ha ricordato Luca Pavolini, giornalista e dirigente comunista, recentemente scomparso. Sotto la tenda della «sua» Unità, il giornale al quale dedicò tanta passione politica, civile, umana e tanta intelligenza, presente il figlio Carlo, Luca Pavolini è stato commemorato da Claudio Petruccioli, deputato comunista; Elio Quercioli, del direttivo del gruppo del Pci alla Camera; Aldo Tortorella, della segreteria del partito, che con Pavolini hanno avuto comunanza di lavoro e amicizia, e dal regista Nanni Loy.**

**Petruccioli, che con Pavolini lavorò come condirettore del nostro giornale, ha ricordato che Luca iniziò la sua attività come giornalista, riprendo poi nel partito molti incarichi, fino alla segreteria nazionale. Petruccioli ha ricordato anche i due «anni felici» ('75 e '76) trascorsi al fianco di Pavolini, gli anni che segnarono la splendida avanzata del Pci e i record di diffusione de «l'Unità». «Per Luca Pavolini — ha detto Petruccioli — ho nutrito una grande stima e un grande affetto perché Luca era una delle non molte persone che non manifestasse mai volgarità e arroganza, una delle persone più dotate di intelligenza, eleganza, stile».**

**Uno stile che, ha detto Quercioli, improntò il suo comportamento anche nei momenti di amarezza. Quando, dopo le elezioni del 1979, essendo egli responsabile della propaganda, con un giudizio ingiusto gli si addossarono pesanti responsabilità per il risultato insoddisfacente ottenuto dal partito; quando, per due volte, non fu eletto subito alla Camera. Pavolini non ebbe mai una parola che rivelasse il suo dolore. «Luca — ha detto Quercioli — ci ha lasciati prima che potessimo pagare il debito che avevamo con lui».**

**Il cammino di Pavolini, dall'ambiente borghese nel quale era cresciuto fino al Pci, passando attraverso il gruppo dei cattolici comunisti di Franco Rodano e Luciano Barca, è stato ricordato da Nanni Loy. «Una scelta politica che comportò sacrifici, vita dura — ha detto Loy — ma che Pavolini seppe affrontare senza perdere nulla della sua umanità, della sua vitalità, della sua capacità di ridere e di sorridere, della sua intelligente ironia».**

**«Pavolini — ha detto Tortorella — fu un giornalista comunista, un traduttore, un uomo di cultura e, diciamo pure questa parola oggi in disuso, un funzionario di partito». Uomini come Pavolini sono stati selezionati attraverso prove durissime. La sua cultura scientifica gli consentì di essere un ottimo giornalista economico; i suoi trascorsi di cattolico lo portarono a schierarsi con don Milani, il prete «ribelle» degli anni Sessanta. Una generazione, quella di Pavolini, che ha da dare qualche testimonianza ai giovani. La testimonianza di un modo di essere comunisti, di un esemplare stile di vita.**

## OGGI

**☐ CENTRO DIBATTITI**

*Ore 18*
**Scelte di programma**
«L'internazionalizzazione dell'economia: opportunità, vincoli, rischi»
Partecipano: Franco Reviglio, presidente dell'Eni; Luciano Lama, della Direzione del Pci; Marisa Bellisario, presidente dell'Italtel; Gianni Locatelli, direttore de «Il Sole-24 Ore»; Innocenzo Cipolletta, direttore Uff. Studi della Confindustria. Presiede: Giorgio Perversi, della seg. Fed. di Milano
*Ore 21*
**Cultura della sinistra**
«Liberté, Egalité, Fraternité, e...»
Partecipano: Peter Glotz, segretario organizzativo della Spd; Salvatore Veca, filosofo; Francesco De Martino, senatore del Psi; Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci; Maurice Agulhon, storico; Martin Jacques, direttore di «Marxism Today».
Presiede: Barbara Pollastrini, segretario cittadino della Fed. Pci di Milano.

**☐ TENDA UNITÀ**

*Ore 9.30*
Assemblea nazionale dei quadri e dei tecnici degli Enti energetici (Enel, Enea, Eni), dell'Istituto superiore di Sanità, dell'industria energetica, delle Aziende energetiche municipalizzate.
«Alleanza tra sapere e lavoro di fronte alla questione energetica, il ruolo dei quadri, dei tecnici, dei ricercatori».
Partecipano: Andrea Margheri, resp. della Sez. Energia della Direzione del Pci; Gian Battista Zorzoli, dell'Ufficio di Programma della Direzione del Pci; Giuseppe Chiarante, della segreteria Nazionale del Pci.
*Ore 15.30*
Assemblea Nazionale della Cooperativa Soci
Partecipano: Paolo Volponi, presidente della Coop. Soci; Armando Sarti, pres. del Cons. Amm. de «l'Unità»; Gerardo Chiaromonte, direttore de «l'Unità»
*Ore 21*
**Pubblicità**
«Nuove tendenze della creatività pubblicitaria»
Partecipano: Gianni Cottardo, pres. dell'Assap; Vitaliano Arbitrio, pres. dell'Anipa; Marco Mignani, della Rscg; Marco Testa, dell'agenzia A. Testa; Dario Diaz, dell'agenzia Thompson; Alfredo Angeli, regista pubblicitario; Dario Piana, regista pubblicitario.
Coordina: Gabriele Di Matteo, direttore di «Pubblicità Domani»

*Ore 23*
**Cooperativa soci de «l'Unità»**
«Sotto la tenda»
Incontro con gli ospiti della Festa, condotto da Nanni Loy, regista cinematografico

**☐ CAFFÈ DELLE DONNE**

*Ore 21*
**Naturalmente, una donna**
«Rosa Luxemburg»
Partecipano: Paola Manacorda, docente universitario; Rina Gagliardi, direttore de «Il Manifesto»; Giorgio Cusatelli, germanista.
Presiede: Valeria Ruhl Bonassola, senatrice del Pci

**☐ PADIGLIONE SCIENZA**

*Ore 18*
**Il cibo merce**
Partecipano: Anna Bartolini, del comitato difesa dei consumatori; Carlo Bonizzi, della direzione nazionale della Confcoltivatori; Anna Ciaperoni, segretario della Federazione nazionale consumatori; Gustavo Ghidini, del Movimento consumatori; Giorgio Nebbia, deputato della Sinistra indipendente
Presiede: Marisa Valagussa, del Cf della federazione Pci di Milano
*Ore 21*
**Incontro con l'astronauta Alexander Luamcemko**

**☐ SALA APPIANI**

*Ore 11*
**Il presente e il futuro delle ferrovie in Italia**
Partecipano: Lucio Libertini, resp. della comm. Trasporti della direzione del Pci; Lodovico Legato, presidente dell'ente Ferrovie dello Stato; Giovanni Colletti, direttore generale dell'ente Ferrovie dello Stato.
Presiede: Roberto Cappellini, della segr. della fed. Pci di Milano

**☐ LIBRERIA**

*Ore 18*
**Novità in libreria**
«La ragazza dei passi perduti» di Giorgio Rossi e Antonio Caprarica
Partecipano: Giorgio Rossi, de «la Repubblica», Antonio Caprarica, de «l'Unità», Carla Stampa, di «Epoca»
*Ore 21*
**A proposito di**
«Gramsci e la scienza: razionalità, bisogni e valori»
Partecipano: Carmelo Vigna, docente universitario; Gianni Micheli, docente universitario.
Presiede: Mario Spinella, dell'Associazione Amici della Casa Gramsci di Ghilarza

**☐ SPETTACOLI**

**Arena spettacoli**
*Ore 21.30*
Riposo

**Teatro del Castello**
*Ore 21.30*
Concerto di Roberto Vecchioni (ingresso 16-14.000 - posti numerati)
**Teatro Burri**
*Ore 21.30*
«Essere uniti al mondo», poesie e canzoni per la pace e l'amicizia a cura del Piccolo Teatro e del Salone Pierlombardo (ingresso gratuito)
**Dancing**
*Ore 21.30*
Orchestra spettacolo di Learco Gianferrari (ingresso L. 5.000)
**Variety - Caffè concerto**
*Ore 21.30*
Serata con la rivista «Tango», canzoni satiriche, cabaret, danze con Paolo Pietrangeli, Davide Riondino, Angelo Bissolotti, il trio Piacentini, Sergio Staino e altri disegnatori di «Tango»
**Spazio bambini**
*Ore 16*
Animazione per bambini e ragazzi
*Ore 17*
Il Teatro delle maschere di Modena presenta «Fasolino e Sandrone» di Cesare Maletti
**Piano Bar**
*Ore 21.30*
Al pianoforte il M° Sante Palumbo
**Caffè delle donne**
*Ore 18*
«Aperitivo in musica»
*Ore 22*
Concerti in video: «Ella Fitzgerald, una voce, uno strumento».

## DOMANI

*Ore 10*
Incontro con gli emigrati italiani e gli immigrati stranieri
Partecipano i parlamentari europei: Francesca Marinaro, Giorgio Rossetti, Andrea Raggio, Vera Squarcialupi
Presiede: Guido Cremascoli, del direttivo della fed. Pci di Milano
*Ore 18*
**Manifestazione conclusiva**
Partecipano: Luigi Corbani, segretario della federazione Pci di Milano, Gerardo Chiaromonte, direttore de «l'Unità», Alessandro Natta, segretario nazionale del Pci
Presiede: Vittorio Campione, responsabile del settore nazionale delle feste de «l'Unità»

**☐ MOSTRE**

*Ore 19.30*
**Padiglione pubblicità**
Serata Anipa: 4° festival del film pubblicitario - italiano 1986 Short list; 5° festival del film pubblicitario - italiano 1986 Short list (1 replica)
*Ore 21.30*
**Spazio Moda**
Video non-stop

**☐ SPETTACOLI**

**Arena spettacoli**
*Ore 21.00*
L'orchestra del teatro alla Scala esegue la «Sinfonia degli addii» di Haydn e la «Musica per i reali fuochi d'artificio» di G. F. Haendel. Alla fine del concerto effetti pirotecnici a cura di Valerio Festi (ingresso L. 5.000)
**Teatro del Castello**
*Ore 19.30*
Carla Fracci e Gheorghe Ianou in «Romeo e Giulietta». Musica di Sergej Prokofiev, coreografia di John Cranke, Roberto Fascilla e Loris Gai, regia di Beppe Menegatti (ingresso L. 14/16.000 - posti numerati)
**Dancing**
*Ore 21.30*
Orchestra spettacolo «Piazza Maggiore» (ingresso L. 5.000)
**Variety - Caffè concerto**
*Ore 21.30*
i «Jambalaya Six»

**☐ FGCI**

*Ore 22*
**Grande festa finale**
Concerto di David Riondino
*Ore 23*
**Rassegna di giovani videomakers italiani**
«Aubade» anno prod.: 1983; regia Nuccio Ambrosino; durata 120'

# Un ponte tra Soviet e Europarlamento

**Alla festa di Torino Zagladin annuncia la proposta di un rapporto diretto con l'istituzione comunitaria e una riforma dei codici sovietici secondo le conclusioni di Helsinki - Il dibattito con gli italiani Cervetti e Colombo, il tedesco Berner e il greco Niarku**

**Dalla nostra redazione**

TORINO — Si affacciano altre novità rilevanti all'orizzonte della politica sovietica. Parlando all'«Eurofesta dell'Unità» nel corso di una tavola rotonda, il viceresponsabile della sezione esteri del Pcus, Vadim Zagladin, ha fatto alcune anticipazioni che hanno riscosso l'apprezzamento degli altri partecipanti alla discussione e il caloroso consenso di un pubblico foltissimo. La prima: il Soviet supremo dell'Urss vuole stabilire un rapporto diretto con il Parlamento europeo nel quadro di una nuova «ovest politik» sovietica, «energica e attiva». «Spero — ha detto il dirigente sovietico — che ci aiuterete a risolvere questo problema». E l'on. Gianni Cervetti, presidente del gruppo europarlamentare comunista, ha annunciato che l'ufficio di presidenza del Parlamento comunitario ha iniziato la discussione dell'argomento, proprio negli scorsi giorni: «Tra i parlamentari europei c'è la coscienza che è necessario dare un riscontro positivo a questa proposta».

La seconda novità: in risposta all'ex-ministro degli esteri Emilio Colombo, che richiamandosi alle conclusioni della conferenza di Helsinki aveva ricordato il problema dei diritti umani, Zagladin ha affermato che il Ministero della giustizia dell'Urss sta preparando «emendamenti e correzioni» alle leggi sovietiche per rendere giuridicamente valide le raccomandazioni scaturite dall'incontro di maggio a Berna, che aveva visto la presenza dei Paesi europei e d'oltre Atlantico. «Anche se la dichiarazione finale non era stata sottoscritta per l'opposizione degli Stati Uniti — ha aggiunto — noi intendiamo proseguire su questa strada. Siamo d'accordo che i diritti umani sono un problema di grande rilievo, non ancora risolto nel mondo attuale. Ogni passo in avanti è importante».

«Est e Ovest, insieme o separati?» era il quesito sottoposto al dibattito, nel quale sono intervenuti anche il direttore dell'Istituto federale tedesco per i rapporti fra Oriente e Occidente, Wolfgang Berner, e il responsabile della politica internazionale del Pasok greco, Pericle Niarku.

L'on. Colombo si è espresso così: «Dobbiamo saper assumere insieme delle comuni responsabilità su problemi che interessano tutti, a cominciare dalla vita dei nostri popoli». Zagladin: «Non ci sono altre scelte. Meglio vivere insieme in modo diverso che morire insieme allo stesso modo». Berner: «La Germania è al centro del fossato tra Est e Ovest. Si deve lavorare sulla via dell'intesa e della cooperazione, anche perché altrimenti non ci sarà mai la riunificazione tedesca». E Niarku: «Non si può che stare insieme, ma se si vuole questo occorre superare la divisione in blocchi dell'Europa e del mondo». Tesi consonante con quella dell'on. Cervetti: «Si deve andare verso un regime di rapporti multipolari in cui Paesi grandi e Paesi piccoli o raggruppamenti di popoli possano camminare d'intesa sulla strada della collaborazione».

Tutti d'accordo che il nodo centrale è il disarmo, che si tratta di costruire l'equilibrio della fiducia al posto dell'equilibrio della paura. Sapendo che non c'è tempo da buttar via: la corsa agli armamenti si è andata sviluppando con una tale rapidità che questo processo rischia di sfuggire completamente al controllo dei governi. Invertire la marcia, dunque. Come? Zagladin ha ricordato le proposte dell'Urss, ed ha sottolineato il pericolo della strategia americana delle guerre stellari: «Se si realizza il cosiddetto scudo spaziale, diventerà più difficile il disarmo strategico». Berner si è invece mostrato scettico sulle effettive possibilità di realizzazione del progetto Sdi per motivi sia tecnici che finanziari, mentre l'on. Colombo ritiene praticabile la ricerca di un compromesso sulla proposta statunitense di aprire una trattativa sull'armamento stellare dopo un quinquennio di ricerca-sperimentazione.

Tutti ripongono grandi speranze nel nuovo incontro tra Gorbaciov e Reagan. Ma tutti hanno anche concordato sulla necessità di «allargare il tavolo della trattativa», di non demandare la risposta alle ansie dei popoli unicamente al dialogo tra i Supergrandi. Deve agire la Comunità europea per stimolare il dialogo e sollecitare i singoli governi europei — ha detto Cervetti — a svolgere un ruolo attivo sui problemi del disarmo e dell'incontro al vertice: «Per assicurare la pace, la distensione, occorre una grande mobilitazione di forze, uno scatto di volontà collaborativa che deve coinvolgere anche i popoli».

**Pier Giorgio Betti**

## Nuove proposte Urss contro il terrorismo

MILANO — Vadim Zagladin, vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del Pcus, ha partecipato ieri sera alla Festa dell'Unità di Milano ad un dibattito sulla politica di Gorbaciov, assieme a Nilde Jotti, presidente della Camera e a Carlo Rognoni, direttore di *Epoca*. Zagladin ieri mattina ha anche avuto un incontro con i giornalisti in cui ha risposto sul nuovo corso politico in Urss, sul disarmo, sulla lotta al terrorismo internazionale. Zagladin ha detto che il terrorismo «è negativo al cento per cento per i rapporti tra i popoli e per la distensione» e che l'Urss farà presto una proposta agli altri Paesi per rendere più efficace la lotta contro i terroristi. Sul nucleare, Zagladin ha confermato che l'Urss mantiene i suoi programmi, anche se con maggiori spese per la sicurezza e rinnovati sforzi per energie alternative. Infine Zagladin ha risposto ad una domanda su Sacharov, dicendo di aver letto di recente un ottimo articolo di astronomia dello scienziato dissidente. Sull'attentato a Pinochet, Zagladin non ha escluso che possa essere opera degli stessi servizi segreti cileni.

# «Questo Sud è sempre più lontano dall'Europa»

**Antonio Bassolino, Guido Carli e il ministro Signorile a confronto sui problemi del Mezzogiorno - «È dal 1973 che il divario con il resto del Paese aumenta» - «Non chiediamo al Nord di fermarsi, ma non possiamo accettare uno sviluppo sbilanciato»**

MILANO — Il Mezzogiorno, nei prossimi anni, si allontanerà ancora più dall'Italia: il divario economico rispetto al centro sud si accentuerà. I giovani non avranno praticamente possibilità di trovare lavoro. Di fronte a questo dramma, la risposta del governo — come ha sottolineato Antonio Bassolino — è la seguente: un po' di autocritica, dichiarazioni di intenti, e presa d'atto che anche nel prossimo futuro tutto continuerà come prima. Un esempio: il 28 settembre scade l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, e il potere centrale non è in grado di nominare gli organi di governo previsti dalla nuova legge che ha superato la Cassa per il Mezzogiorno. «Si porrà il problema di restaurare il sistema commissariale», ha detto il ministro Claudio Signorile, in un confronto con Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia e senatore dc, Antonio Bassolino della direzione del Pci, Giovanni Russo, del «Corriere della Sera».

La prima denuncia è arrivata con i «numeri» presentati da Guido Carli. «Chi amministra — ha detto — deve creare le condizioni per assicurare alle famiglie condizioni decenti di vita. Deve sapere se aumenterà il numero dei cittadini, e se sarà ugualmente distribuito. Nei prossimi quindici anni l'Italia si dividerà profondamente». Sulla base di una elaborazione statistica, ha detto che «il 1° gennaio del 2001, nel Centro-Nord ci saranno un milione e 564.000 persone di età compresa fra i 15 ed i 44 anni in meno, mentre al Sud la popolazione con la stessa età aumenterà di un milione 20.000 unità». Nel Centro-Nord, inoltre, la popolazione complessiva diminuirà di un milione e 739.000 unità, ed al Sud aumenterà di due milioni e 188.000 unità. Più anziani al Nord, più giovani al Sud: e già adesso nel Meridione (lo ha ricordato l'economista Michele Salvati, coordinatore del confronto) c'è una differenza di dieci punti (pari a un milione e 400.000 posti di lavoro) nel rapporto fra occupati e popolazione in età di lavoro: 55% al Centro-Nord, 45% al Sud.

«Una così profonda disuguaglianza — ha detto Carli — crea gravi problemi. Uno dei grandi temi politici sarà sapere come non frenare le regioni più progredite e non aumentare il distacco dalle altre».

Claudio Signorile («ancor più pessimista») ha voluto fare un discorso «fuori dai denti». «Sono membro del governo, ma penso sia giusto dire che è difficilissimo ipotizzare un'inversione di tendenza. Ci vuole uno sforzo congiunto di imprenditorialità pubblica, privata, e di forze sociali. Negli investimenti serve la qualità non la quantità. Occorrono nuove iniziative: una programmazione come quella degli anni 60 non serve più».

«Per il Sud — ha affermato Antonio Bassolino — occorre un *new deal*: c'è una disoccupazione diversa da vent'anni fa, i giovani hanno studiato, vedono il lavoro anche come affermazione della loro identità. È dal 1973 che il divario fra Mezzogiorno e resto d'Italia aumenta. È iniziata una delle fasi più buie, con caduta di investimenti sia pubblici che privati. È iniziato un singolare e mostruoso scambio: meno investimenti, ma in cambio via libera, a chi governa nel Sud, nella speculazione sul territorio, nei mercati illeciti. Verso il Sud la tendenza non è mai cambiata, né durante il *boom* né durante la crisi. Al Nord ed al Sud ci sono due sistemi economici che rischiano di andare in direzioni diverse, c'è un divario di futuro.

Per questo la questione meridionale chiama in causa la politica dello Stato, e quella che una volta chiamavano la *grande riforma di struttura*. Occorrono politiche industriali che sappiano valorizzare le risorse. L'ambiente, ad esempio, potrebbe rappresentare per il Sud ciò che il sistema ferroviario internazionale ha rappresentato per Italia ed Europa alla fine del secolo scorso».

Guido Carli, nel suo intervento, aveva detto che per il nostro paese potrebbe andare bene anche uno sviluppo «sbilanciato». «Certo — ha replicato Bassolino — sarebbe assurdo per noi chiedere al Nord di fermarsi, per poterlo raggiungere. Ma non possiamo accettare nemmeno uno sviluppo sbilanciato che oggi sarebbe ancora più grave che in passato: oggi il futuro si gioca in termini di scienza e tecnica, ed il divario diventa esponenziale». «La battaglia per il Sud è la stessa per la riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Non possiamo accettare che un pezzo del nostro paese si allontani dall'Europa».

**Jenner Meletti**